

RASSEGNA "I LUNEDÌ DELLO SCHMIDL"

Alla scoperta dell'opera ibrida Ci guida il glossario per melomani

Oggi a Palazzo Gopcevic la presentazione del libro del musicologo Emilio Sala. Un approccio originale, che scuote molte nozioni consolidate

Andrea Cavalli

Che cosa spinge milioni di persone da oltre un secolo ad andare a vedere e rivedere "La Traviata"? Perché il pubblico preferisce cartelloni pieni di titoli di repertorio ed è poco propenso a scoprire opere dimenticate o nuove di zecca? Quale esperienza si aspetta l'assessato di opera lirica una volta che si spengono le luci e si alza il sipario? Cosa ci accade realmente mentre ascoltiamo la voce umana trasformarsi nel canto in uno strumento di seduzione? Quale strano rapporto si viene a creare tra il cantante e lo spettatore? Come si è trasformata questa esperienza nel corso dei secoli e perché, nonostante i ripetuti annunci di morte, il teatro musicale è più che mai vivo e seguita ad affascinare persone di ogni classe di età?

A queste e tante altre domande si propone di dare una risposta Emilio Sala col suo volume "Opera, neutro plurale. Glossario per melomani del XXI secolo" (**Il Saggiatore**, pp. 410, euro 26) che verrà presentato oggi alle 17.30 al Civico Museo Teatrale Carlo Schmidl di Palazzo Gopcevic (via Rossini, 4) nel corso di un incontro nell'ambito dei "Lunedì dello Schmidl" in cui l'autore dialogherà con la scrittrice Elisabetta d'Erme, anche col supporto di imprescindibili esempi musicali.

Forse sarebbe più corretto dire che gli ottanta lemmi di questo Glossario sono stati pensati da Sala per fornire al-

la moderna comunità dei melomani i più attuali strumenti per analizzare un fenomeno sempre più oggetto d'ibridazioni e contaminazioni. Pensiamo ad esempio alle trasformazioni intervenute nella fruizione dell'opera con l'avvento dell'epoca della sua riproducibilità tecnica, ovvero dal momento in cui la registrazione su nastri e vinili ha permesso il distacco della voce dal corpo del cantante, fino ad arrivare alla presenza del cinema nell'opera lirica, sia nella forma di proiezioni, ma soprattutto nella sua trasformazione in prodotto filmico per la sua diffusione tramite dvd, YouTube e proiezioni cinematografiche e televisive.

Nato a Udine nel 1959, Emilio Sala insegna Musicologia all'Università Statale di Milano, dove si occupa di drammaturgia musicale, teatrale e cinematografica. È membro del board dell'Edizione critica delle opere di Giuseppe Verdi, del Comitato scientifico della Fondazione Rossini e dell'Edizione nazionale Giacomo Puccini.

Il suo approccio al tema "opera lirica" è decisamente originale e fuori dagli schemi e le voci di questo suo Glossario, che vanno da 'Acuti' a 'Zeitoper' passando per 'Dramaturg', 'Fiasco' e 'Kabuki' e arrivare a 'Mammismo', 'Melofofia', 'Regiethater' o 'Vaudeville finale', potranno stupire e incuriosire.

Emilio Sala non vuole ricostruire una banale "storia dell'opera" quanto piuttosto scandagliare la molteplicità di storie che confluiscono a dirci cosa è l'opera lirica oggi, perché nel XXI secolo non possiamo più parlarne in termini di sostantivo femminile singolare, ma come di un sostantivo neutro plurale. Con l'ambizione di rimettere in discussione tutto ciò che dell'o-

pera sappiamo e soprattutto come lo sappiamo, Emilio Sala ci ricorda che l'opera è soprattutto teatro, ma è anche tutto ciò che lo eccede come fatto musicale, come performance, come sistema di significati e stimolatore di esperienze, emozioni uniche che solo questo genere di spettacolo può assicurare. —

L'autore si occupa di drammaturgia musicale, teatrale e cinematografica



Il musicologo Emilio Sala